

notiam di passata che in una carta dell'anno 997 a pro dei canonici del Salvatore si rammemora un luogo già detto *Vanchiglia*, situato a non molta distanza dal ponte sul Po, cioè appunto nel sito, ove ora sorge il novello sobborgo dello stesso nome.

*Pubblici passeggi.* Quantunque la città di Torino non abbia un *corso* propriamente detto, come altre città d'Italia, non iscarsuggia però di pubblici passeggi. Già toccammo superiormente dall'allea, che con varii nomi cinge tutto all'intorno la città, parlando degl'ingrandimenti già effettuatisi in diversi tempi. Oltre a quest'allea si ha il pubblico passeggio denominato il giardino pubblico, piantato di alberi esotici, e ben conservato, il quale divide la capitale dal suo borgo nuovo. Se ne cominciò la costruzione nel 1835, e fu in pochi anni compiuta: assai vago ne è il disegno, e quando gli alberi saranno giunti a tale grossezza, che i loro rami s'intreccino insieme, questa riuscirà una delle passeggiate più amene.

Per lasciare al borgo nuovo più facile comunicazione colla città, si costrussero due solidi ponti in cotto, i quali, senza interrompere le soprastanti allee, uniscono fra loro le vie di Torino con quelle del borgo. L'ingegnere Panizza fece costruire di suo disegno un molto vago caffè in forma di rotonda, riccamente adorno di stucchi, che giova a rendere vieppiù gradevole questo passeggio; e non lungi da esso l'amministrazione civica fe'innalzare una colonna d'acqua col mezzo di una macchina idraulica, la quale zampilla in alto, e cade quindi in una vasca di bianco marmo. Nella bella stagione le musiche militari della guernigione, rallegrano nei dì festivi questa passeggiata con sinfonie, che si eseguiscono sul cadere del giorno accanto al suddetto caffè.

Ove si raddoppiassero i fanali posti ad illuminare questa passeggiata, essa riuscirebbe amenissima di notte.

In ottobre del 1839 il Po essendosi a dismisura ingrossato, distrusse in varii punti, ed in altri devastò il passeggio che tra quel fiume ed il canale Michelotti, incominciando dal ponte sul Po, correva sino al santuario del N. D. del Pilone. La città di Torino non tardò a ripararlo da ulteriori guasti, ed anzi con nuove piantagioni lo ridusse a tale stato da essere il più bello e fresco passaggio; e sarebbe senza dubbio molto più praticato, se non si trovasse tanto lontano